

BUONI E CATTIVI

DI STEFANO LORENZETTO

→ La Guardasigilli mastino punta al Quirinale. Il premio Strega esibisce scarpe Lidl. Il ministro dell'Interno con le palle d'acciaio. L'esperta giornalista cade in fallo. Il presidente rivendica il diritto alla blasfemia



10

MARTA CARTABIA

La segaligna Guardasigilli è così eterea da sembrare quasi trasparente. Invece ha dimostrato di esserci, eccome. Al punto da riuscire là dove molti ministri che l'hanno preceduta avevano fallito: varare a tempo di record la riforma della giustizia, stracciando i grillini. Se, come dicono, punta al Quirinale, prepariamoci ad avere un mastino sul Colle più alto di Roma.



7½

FRANCO GABRIELLI

Secondo l'ex capo della Polizia, oggi ministro dell'Interno, tutte le forze dell'ordine dovrebbero passare sotto il controllo del Viminale, affinché diventi «la casa della sicurezza di questo Paese». Come dire che anche l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza prenderebbero ordini da lui. Non accadrà mai. Ma servono le palle d'acciaio anche solo per ipotizzarlo.



9

MARCELLO FOA

Lascia la presidenza della Rai dopo un triennio che, caso raro nella storia di Viale Mazzini, non lo ha coinvolto in risse. Gli imputano un bilancio in rosso, ma il controllo sulle uscite e sul calo della pubblicità (-45 milioni) spettava all'amministratore delegato. Il suo maestro, che lo assunse al *Giornale*, gli darebbe un bel voto. Si chiamava Indro Montanelli.



5-

TIZIANA FERRARIO

Già conduttrice del *Tg1*, ha un curriculum invidiabile. È stata inviata in Afghanistan dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 e corrispondente da New York. Lasciata la Rai dopo 40 anni, scrive libri, ma non pare che padroneggi le parole con accortezza. L'ultimo saggio s'intitola infatti *Uomini, è ora di giocare senza falli!* Sarà mica un inno alla castrazione chimica?



8+

MAURIZIO COSTANZO

Alla presentazione dei palinsesti Mediaset, il figlio del fondatore non lo nomina. Eppure in autunno festeggia il 40° del *Maurizio Costanzo show*. «Furono cinque le persone chiamate da Berlusconi: Mike Bongiorno, Corrado, Sandra Mondaini e Raimondo Vianello e io. Sono l'unico vivente, un po' di rispetto, no?». Morale: non basta aggiungere un Pier per fare un Silvio.



4

DARIO EDOARDO VIGANÒ

Era il prefetto della Segreteria per la comunicazione. Nel 2018 dovette dimettersi per lo scandalo della lettera di Benedetto XVI, che fu divulgata ai mass media omettendo, grazie a una sfocatura, uno scomodo giudizio del Papa emerito. Adesso non trova di meglio che intervistare Orietta Berti a *Le ragioni della speranza* su Rai 1. Finché la barca (di Pietro) va...



8

EMANUELE TREVI

Premiato con lo Strega per *Due vite* (Neri Pozza), romanzo ispirato alla tragica fine degli amici Pia Pera e Rocco Carbone. Il titolo si riferisce «alla vita che si vive in terra e a quella che si vive nei ricordi degli altri, che ti hanno voluto bene e che restano quando tu non ci sei più». Un autore cui si perdonano scarpe Lidl e infradito esibiti a volte sul palco.



2

EMMANUEL MACRON

Tale Mila Orriols, lesbica, viene minacciata di morte e finisce sotto scorta per un video contro il fanatismo islamico, postato all'età di 16 anni. Il presidente della Repubblica francese le esprime, giustamente, piena solidarietà. Ma lo fa con questa miserevole argomentazione: «La legge è chiara: abbiamo il diritto di blasfemia». Quos Deus perdere vult, dementat prius.